



IN QUESTA SETTIMANA

dal

05

NOVEMBRE

all

11



LUNEDÌ 05

ore 18.00 santa messa

MARTEDÌ 06

ore 18.00 santa messa

MERCOLEDÌ 07

ore 18.00 santa messa

GIOVEDÌ 08

ore 17.00 adorazione e

18.00 santa messa

VENERDÌ 09

ore 18.00 santa messa

SABATO 10

ore 16.00 un sacerdote è disponibile per le confessioni

ore 18.00 santa messa

DOMENICA 11

ore 10.30 santa messa

LUNEDÌ 05

ore 18.00 santa messa

MARTEDÌ 06

ore 7.45 santa messa

ore 18.00 santa messa

MERCOLEDÌ 07

ore 7.45 santa messa

ore 18.00 santa messa

GIOVEDÌ 08

ore 7.45 santa messa

ore 17.00 adorazione e

18.00 santa messa

VENERDÌ 09

ore 7.45 santa messa

ore 18.00 santa messa

SABATO 10

ore 7.45 e 18.00 santa messa

ore 16.00 un sacerdote è disponibile per le confessioni

DOMENICA 11

ore 8.00; 10.00; 18.00 santa messa

Collaborazione Pastorale

Parrocchia Gesù Lavoratore v. don L. Orione,
3 30175 Marghera (VE)
tel. 041 920025

e-mail—gesu.lavoratore@virgilio.it

Orario SS. Messe: giorni feriali 18.00; giorni festivi 10.30 (18.00 prefestiva)

Tutti i giorni: alle 17.30 preghiera del santo rosario e a seguire del vespro

Parrocchia Sa Pio X° - Via Nicolodi,2 -
30175 Marghera—Tel. 041 920636

E-mail spioxmarghera@gmail.com

Orario SS. Messe feriali, 7.45 -18.00;

Prefestive 18.00

Festive 8.00 -10.00 -18.00

Tutti i giorni: alle 17.30 preghiera del santo rosario



COLLABORAZIONE PASTORALE

“GESU' LAVORATORE” - “SAN PIO X°”

31° TEMPO ORDINARIO- Anno B

“ Amerai il Signore tuo Dio. Amerai il prossimo tuo “

Anno I

n. 38

Marghera

La Parola del Papa

Il Vangelo della Domenica

Avvenimenti

Appuntamenti settimanali

OMELIA DEL PAPA AL SINODO DEI GIOVANI

Il primo passo per aiutare il cammino della fede: ascoltare.

È l'apostolato dell'orecchio: ascoltare, prima di parlare. Per Gesù il grido di chi chiede aiuto non è un disturbo che intralcia il cammino, ma una domanda vitale. Quant'è importante per noi ascoltare la vita! I figli del Padre celeste prestano ascolto ai fratelli: non alle chiacchiere inutili, ma ai bisogni del prossimo. Ascoltare con amore, con pazienza, come fa Dio con noi, con le nostre preghiere spesso ripetitive. Dio non si stanca mai, gioisce sempre quando lo cerchiamo.

Dopo l'ascolto, un secondo passo per accompagnare il cammino di fede: farsi prossimi. Guardiamo Gesù, che non delega qualcuno, ma incontra l'uomo di persona. Dio si coinvolge in prima persona con un amore di predilezione per ciascuno. Nel suo modo di fare già passa il suo messaggio: così la fede germoglia nella vita. La fede passa per la vita. Quando la fede si concentra puramente sulle formulazioni dottrinali, rischia di parlare solo alla testa, senza toccare il cuore. E quando si concentra solo sul fare, rischia di diventare moralismo e di ridursi al sociale. Prossimità: ecco il segreto per trasmettere il cuore della fede, non qualche aspetto secondario.

Testimoniare è il terzo passo. Non è cristiano aspettare che i fratelli in ricerca bussino alle nostre porte; dovremo andare da loro, non portando noi stessi, ma Gesù. Egli ci manda, come quei discepoli, a incoraggiare e rialzare nel suo nome. Ci manda a dire ad ognuno: “Dio ti chiede di lasciarti amare da Lui”. Quante volte, invece di questo liberante messaggio di salvezza, abbiamo portato noi stessi, le nostre “ricette”, le nostre “etichette” nella Chiesa! Quante volte, anziché fare nostre le parole del Signore, abbiamo spacciato per parola sua le nostre idee! Quante volte la gente sente più il peso delle nostre istituzioni che la presenza amica di Gesù! Allora passiamo per una ONG, per una organizzazione parastatale, non per la comunità dei salvati che vivono la gioia del Signore.

Ascoltare, farsi prossimi, testimoniare. La fede è questione di incontro, non di teoria. Nell'incontro Gesù passa, nell'incontro palpita il cuore della Chiesa. Allora non le nostre prediche, ma la testimonianza della nostra vita sarà efficace.

L'única misura dell'amore è amare senza misura



Qual è, nella Legge, il più grande comandamento? Lo sapevano tutti in Israele qual era: il terzo, quello che prescrive di santificare il Sabato, perché anche Dio lo aveva osservato (Genesi 2,2).

La risposta di Gesù, come al solito, spiazza e va oltre: non cita nessuna delle dieci parole, ma colloca al cuore del Vangelo la stessa cosa che sta nel cuore della vita: tu amerai. Un verbo al futuro, come per un viaggio mai finito... che è desiderio, attesa, profezia di felicità per ognuno.

Il percorso della fede inizia con un «sei amato» e si conclude con un «amerai». In mezzo germoglia la nostra risposta al corteggiamento di Dio. Amerai Dio con tutto il tuo cuore e il prossimo tuo come te stesso. Gesù non aggiunge nulla di nuovo: la prima e la seconda parola sono già scritte nel Libro. La novità sta nel fatto che le due parole fanno insieme una sola parola, la prima. L'averle separate è l'origine dei nostri mali, dei fondamentalismi, di tutte le arroganze, del triste individualismo.

Ma amare che cosa? Amare l'Amore stesso. Se amo Dio, amo ciò che lui è: vita, compassione, perdono, bellezza; ogni briciola di pane buono, un atto di coraggio, un abbraccio rassicurante, un'intuizione illuminante, un angolo di armonia. Amerò ciò che Lui più ama: l'uomo, di cui è orgoglioso. Ma amare come? Mettendosi in gioco interamente. Lasciando risuonare e agire la forza di quell'aggettivo «tutto», ribadito quattro volte. Il tutto di cuore, mente, anima, forza. Noi pensiamo che la santità consista nella moderazione delle passioni. Ma dov'è mai questa moderazione nella Bibbia? L'única misura dell'amore è amare senza misura.

Amerai con tutto, con tutto, con tutto... Fare così è già guarigione dell'uomo, ritrovare l'unità, la convergenza di tutte le facoltà, la nostra pienezza felice: «Ascolta, Israele. Questi sono i comandi del Signore... perché tu sia felice» (Deuteronomio 6,1-3). Non c'è altra risposta al desiderio profondo di felicità dell'uomo, nessun'altra risposta al male del mondo che questa soltanto: amerai Dio e il prossimo.

Per raccontare l'amore verso il prossimo Gesù regala la parabola del samaritano buono (Luca 10,29-37). Per indicare come amare Dio con tutto il cuore, non sceglie né una parabola, né una immagine, ma una donna, Maria di Betania «che seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola» (Luca 10, 38). Gesù ha trovato che il modo di ascoltare di Maria fosse la «scelta migliore», la più idonea a raccontare come si ami Dio: come un'amica che siede ai suoi piedi, sotto la cupola d'oro dell'amicizia, e lo ascolta, rapita, e non lascerà cadere neppure una delle sue parole. Amare Dio è ascoltarlo, come bambini, come innamorati.

Vuoi diventare chierichetto?



**Sabato 17 novembre alle ore 15
per tutti i bambini e ragazzi di**



**Martedì 6 novembre a San Pio X:
coordinamento Vicariale della Caritas**



**Mercoledì 7 novembre ai S.ti Francesco e Chiara:
coordinamento vicariale**

VENERDÌ 9 NOVEMBRE

**INCONTRO CON I GENITORI
DEI RAGAZZI DELLA CRESIMA**

